

→ piccola fontana con alcuni sassi decorativi, raccolti in un torrente vicino a casa. Poi, la laurea in Scienze forestali, la collaborazione con l'architetto giapponese Haruki Miyajima. E, da allora, non mi sono più fermata.

Come definirebbe lo stile di questi spazi?

Di struttura minimale, le pareti sono bianche come le porte, il pavimento è in legno di rovere, il bagno degli ospiti è in mosaico verde salvia, lo stesso materiale impiegato per la pavimentazione del terrazzo.

Quindi una palette di colori neutra?

La casa è nata come un contenitore bianco, le pareti prendono vita attraverso i quadri e le fotografie. Devono essere minimali per esporre, poi, ciò che mi piace. Preferisco utilizzare colori neutri per poter aggiungere nel tempo altri elementi. **A eccezione delle carte da parati. Con quale criterio le ha scelte?**

Cercavo una tappezzeria a tema vegetale, avevo guardato mille cataloghi di diverse aziende, poi al Museo XNL a Piacenza vidi esposte le opere dell'artista Francesco Simeti e mi innamorai in particolare dei suoi wallpaper. Così entrai in contatto con Luigi Scarabelli di Fabscarte e decisi di rivestire l'intera parete dietro al divano del living, porta compresa. Non è una semplice carta da parati, è una creazione artistica, va oltre il mero aspetto decorativo. Il titolo dell'opera è "A volte possono essere tropicali": è impregiata da interventi a stucco in rilievo ed elementi dipinti a mano. Di recente ho anche rivestito la parete della camera da letto con un wallpaper disegnato da Allegra Hicks, sempre in collaborazione con Fabscarte, che utilizza tecniche pittoriche antiche. **Sono tanti anche i pezzi di design: è un'altra delle sue passioni?**

Oltre al landscape, sono una grande appassionata di architettura, design ed arte contemporanea. Tutte le case che ho avuto le ho arredate io, scegliendo ogni singolo elemento e, fin dalla prima, ricordo di aver investito in qualche pezzo d'autore, come la lampada Pirellone di FontanaArte.

E per quanto riguarda gli arredi?

Organizzo gli spazi e gli ambienti da un punto di vista architettonico. Lo faccio anche nel mio lavoro, parto dai volumi scegliendo gli arredi più importanti, come in questo caso la libreria di Oikos di Driade, il tavolo Athos di B&B Italia, i divani Wall di Living Divani e il letto Nathalie di Flou. Poi mi piace aggiungere altri elementi con il passare degli anni. Gli ultimi sono stati pezzi vintage: uno specchio Anni 50 e un tavolino basso di Guglielmo Ulrich della galleria Volumnia di Piacenza. Il problema è che poi difficilmente elimino qualcosa...

Ha un oggetto del cuore?

Esiste, ma non ce l'ho! Non era adatto agli spazi purtroppo: adoravo il divano Boa dei Fratelli Campana per Edra. In compenso, in casa c'è La Chaise di Vitra, fortemente voluta da me e nuova, non è un pezzo vintage.

In che modo ha disegnato il verde per l'esterno? È stato diverso pensare a un progetto per se stessa?

In realtà sono stata una facile committente, sono una persona dalle idee abbastanza chiare, ci penso molto ma poi non cambio

opinione. Desideravo avere una piccola giungla ricca di specie diverse per portamento, fioritura e tessitura delle foglie. Dal lato opposto della parete vetrata, contro il muro che chiude il terrazzo a nord, ho collocato due fioriere in rame dove ho collocato, da un lato, due piante di canfora e, dall'altro, oleandri con boccioli bianchi. Poi, dei grandi vasi di cotto dell'Impruneta con un olivo, un corbezzolo, una camellia sasanqua che fiorisce in rosa acceso d'inverno. Altri vasi in plastica verde salvia sono stati messi lungo il perimetro del terrazzo. Sul parapetto, alcune cassette sempre in cotto dell'Impruneta. La scelta botanica è molto ricca: rosmarino, salvia, ceanoto, alogyne, agapanto, mirto tarentino, abutilon, gelsomino eccetera.

Un indirizzo da segnarsi per l'approvvigionamento?

Ogni anno vado a Orticola ed è sempre una grande gioia tornare con qualche pianta da sperimentare. Direi che è un terrazzo "in movimento". Naturalmente, a seguito del cambiamento climatico, la scelta si orienta sempre più verso specie resistenti al caldo e al secco. E anche verso quelle a bassa manutenzione e resistenti alle malattie.

Che cos'è per lei la terrazza?

Amo ricevere ospiti, cucinare è un'altra mia passione. Il tempo è sempre poco ma è bello invitare gli amici. Uso la terrazza anche come uno studio open air nella bella stagione. La cosa che mi piace di più è attraversarla ogni volta che torno a casa: il primo passaggio è nel verde. Per me è pure un luogo di sperimentazione: tenendo sempre una base fissa come l'olivo, il corbezzolo, l'albero della canfora, nelle cassette e nei vasi mi diverte cambiare. Mi occupo io anche della cura, è un terrazzo di facile gestione.

Ci dà un consiglio green per chi ha qualche metro quadrato all'aperto in città?

Ora a Milano si vedono delle piante che 30 anni fa erano impensabili, bisogna andare su specie più mediterranee. È sempre difficile dare dei consigli generali, perché l'esposizione davvero fa la differenza. Di grande soddisfazione oltre che utili sono quelle aromatiche. Ne esistono tantissime fra cui scegliere. L'importante è capire se occorre creare una barriera verso l'esterno, oppure utilizzare specie a basso sviluppo o ricadenti.

La pianta della resistenza?

La nandina domestica si può dire che è quasi di plastica, talmente è in grado di ambientarsi in ogni luogo: resiste sotto il portico, al sole, è un sempreverde e fa delle bacche rosse d'inverno. Oppure l'abelia grandiflora capace di crescere anche un metro e mezzo e così fa anche da schermo. Un arbusto o piccolo albero che dà grande soddisfazione, facile da coltivare, è il melograno da frutto: ha bellissime piccole foglie lucide, che si colorano di giallo in autunno, e fa meravigliosi frutti in autunno, che danno un succo pieno di energia.

La sua preferita?

Una pianta che mi dà gioia è la rovere. Sulla strada che va da Bagno Vignoni a Chianciano, ce n'è una con una chioma di 30 metri di diametro, è incredibile, la sua forma mi emoziona ogni volta che la vedo. Amo i profili naturali, non potati, non addomesticati, adoro inserirli nei giardini che progetto, creando delle vere e proprie architetture verdi.



DENTRO UNA FORESTA

La garden designer Anna Scaravella davanti alle vetrate che si affacciano sulla terrazza.

AMICA

3 MARZO 2024
JRO 3,90
WWW.AMICA.IT

BEAUTY
L'ENERGIA
DEL COLORE

MODA

NEW GLAM

FASHION STORY
**JEAN PAUL
GAULTIER**
EROS E SENTIMENTO

ALANA FELISBERTO

**JACOB
ELORDI**
"QUANDO RECITO
STO BENE"

INTERIORS
UNA CASA-GIARDINO A MILANO

ISSN 1120432 (ONLINE)

